

Ha 15 anni, la madre 73. "Ma per me va benissimo, lei è molto più vitale di me"

"La mia vita con una mamma-nonna"

CATERINA PASOLINI

«**I**O HO 15 anni, mia madre 73. Detto così sembra una follia ma dovrete viverle accanto tutti i giorni. A quel punto chiamarla mamma-nonna vi suonerebbe ridicolo nonostante le rughe. Quella pigra e stanca in casa sono io, lei tiene in riga tutta la famiglia. Altro che nonna, la chiamiamo il carabiniere tanto ci fa filare e scomandazza tutti».

ALLE PAGINE 31, 32 E 33

Claudia, 15 anni, racconta la vita con la madre settantenne. E dopo il caso di Gianna Nannini spiega: "Ecco perché sono orgogliosa di lei"

"La mia mamma nonna"

Io, adolescente felice con una madre settantenne

"Dovreste vederla ogni giorno accanto a me. Quella pigra e stanca in casa sono io. Nonostante le sue rughe"

"Di mamma io ne ho una sola: lei mi ha tenuta in pancia nove mesi rischiando la vita, lei mi sveglia ogni mattina"

"Ho saputo tutto fin da piccolissima perché in casa non ci sono mai stati segreti. Spiegavo agli amici la storia, senza vergogna"

CATERINA PASOLINI

NAPOLI
«**I**o ho 15 anni, mia madre 73. Detto così sembra una follia ma dovrete vederla e viverle accanto tutti i giorni. A quel punto chiamarla mamma nonna vi suonerebbe ridicolo nonostante le rughe che non nasconde. Perché quella pigra e stanca in casa sono io, lei tiene in riga tutta la famiglia. Altro che nonna, noi la chiamiamo il carabiniere tanto ci fa filare e scomandazza

tutti»

Claudia, un'adolescente dal sorriso aperto, gambe chilometriche e occhi chiari, ha i modi diretti di chi non ha paura della verità e sembra infischiarne dei pregiudizi. Nel villino a due piani alle porte di Napoli, costruito dal padre con i risparmi di una vita da autotrasportatore, racconta la sua storia di straordinaria quotidianità. Nata da una tragedia familiare e dall'amore. Figlia della scienza e della forza di volontà di Maria, un metro e mezzo di grinta in sette decen-

ni di volontà passati a faticare sempre, «perché a noi che abbiamo vissuto la guerra non ci ferma niente anche se non conosciamo i paroloni: io ho fatto solo la quinta elementare perché a dieci anni lavoravo come sarta per aiutare i miei fratelli, ma pur di stringere di nuovo tra le braccia un bambino dopo aver perso mio figlio, avrei fatto di tutto».



Dopo settimane di polemiche natesul-l'onda della gravidanza a 54 anni della rocker Gianna Nannini, interventi dotti e opinionisti lasciano il posto all'esperienza, alle parole di chi una mamma-nonna ce l'ha davanti e di chi una figlia — nipote se la cresce tutti i giorni. «Senza voler insegnare niente a nessuno, perché ognuno fa come crede, come giudica e come può. Io non avrei potuto fare diversamente, l'ho voluta a tutti i costi dopo che era morto nostro figlio Claudio a 19 anni per un incidente». Accanto ha il marito Antonio, coetaneo che assomiglia ad Antony Quinn e che la guarda con affetto mentre ricorda quegli anni bui, quando voleva solo morire perché vivere senza il suo ragazzo non aveva senso per lei e sperare in un nuovo bebè era pura fantascienza.

Tutto per Maria cambia quando ormai di anni ne ha 56 e di speranze nemmeno una. Un'amica legge sul giornale la notizia che le cambia la vita: c'è infatti scritto che si può diventare madri anche in menopausa grazie alla ovodonazione. È il 1994, non c'è legge sulla fecondazione assistita, l'inseminazione eterologa in Italia è permessa mentre oggi migliaia di giovani coppie malate o sterili vanno all'estero per avere un figlio, un bambino sano.

«Non ho capito esattamente come sarebbe successo, me lo hanno spiegato i professori ma non mi interessava la tecnica, io sapevo solo che volevo un figlio e per averlo ero pronta a tutto. Ho fatto gli esami, ero sana come un pesce e quindi adatta. Ho preso ormoni e tutto quello che mi hanno detto ubbidiente come un soldato. E quando dopo due anni al terzo tentativo, alla terza inseminazione è nata la piccolina non ci potevamo credere. Era bella, era viva, era nostra».

Solo gioia, nessuna remora, nessun dubbio per la differenza di età, nessun rimorso per il futuro di una bambina dai genitori anziani anche se circondati da parenti e amici. «Mentre cercavo di rimanere incinta non ho mai pensato che poi avrebbe avuto una mamma o un papà vecchi, mi sentivo dentro la forza, l'energia, la voglia di crescerla. E così è stato. Io sono una combattiva e non mollo, la faccio filare. Non sono una nonna che vizia, che internerita lascia correre. Sono una

mamma che le sta dietro, affettuosa ma anche severa».

A Maria non importa che sua figlia sia nata dall'ovulo di un'altra donna, che geneticamente non abbia nulla di lei, che non le somigli. È grata a quella sconosciuta che ha reso possibile il suo sogno ma non vuole terzi incomodi, non ci sono fantasmi in questa famiglia. «Claudia come carattere e fisico è tutta suo padre, ma la madre sono io. I figli sono di chi li cresce e li ama», taglia corto. Di chi li ama e li fa rigare dritto aggiunge Claudia visto che per lei di discoteche neanche a parlarne, il pomeriggio si esce con gli amici, tutti sottoposti al vaglio e al piglio dei genitori, ma alle otto a casa per cena che domani si va a scuola.

Claudia guarda la madre e ride, quando Maria parte in quarta non la ferma nessuno. «È solare e irrefrenabile, forse un po' ossessiva perché mi ripete le cose mille volte, ma quando parlo con le mie amiche che hanno mamme molto più giovani mi accorgo che hanno a volte più problemi loro di me. Ci discutono meno con i genitori, si sentono incomprese. Con mamma abbiamo la stessa allegria, la stessa fiducia negli altri, forse siamo un po' ingenua. La differenza è che lei è energia concentrata e io sono pigra: lei si alza alle sei, spiccia casa, pulisce tutto da sola e poi mi sveglia per mandarmi a scuola. Sono la prima della classe e per lei, che avrebbe voluto ma non ha potuto studiare, questa è una bella soddisfazione».

Claudia sa tutto di come è nata e non sembra crearle problemi. «Mamma ha cominciato a spiegarmi le cose da quando ero piccolissima. Mi diceva che voleva tanto un figlio, che era troppo vecchia per averne da sola e così ha chiesto aiuto al professor Antinori perché nascessi io. Poi col passare degli anni, mentre crescevo ed ero in grado di capire meglio una cosa così complicata, mi ha raccontato i dettagli». Che lei, ora teenager del nuovo secolo, spiega con la stessa facilità e naturalezza con cui le nuove generazioni maneggiano i computer. Ovuli, donazione, gameti, inseminazione artificiale sono per Claudia parole di uso comune, al massimo sinonimi di un desiderio di maternità forte e trasparente che l'ha portata qui. «Perché non ci sono mai stati segreti in casa, non sono cresciuta con la

sensazione di essere una figlia diversa ma solo molto desiderata. Tutto chiaro, alla luce del sole, detto. Ecco, le cose nascoste o non dette fanno più paura, ti lasciano addosso una sensazione di malessere e vergogna perché non capisci, non sai, ti senti come sulle sabbie mobili».

Non è il suo caso e così quando alle elementari si trova davanti a scuola con le compagne dalle mamme ben più giovani e stupite per quella signora anziana che la tiene per mano, non ha tentennamenti. «Nessuna vergogna. Io spiegavo tutto, tutta la storia. Non mi importava cosa pensavano né mi importa ora. I miei amici più cari sanno come sono nata, gliel'ho raccontato io e ormai non se ne parla più, è un dato di fatto: io sono io e lei è mia madre, tutto qui. Non siamo fenomeni da baraccone, ma una famiglia normale con due genitori un po' più vecchi del solito che mi hanno cresciuto nei valori tradizionali, insegnandomi l'educazione e il rispetto».

E quando ha letto della Nannini ha pensato che è persino più giovane di quando sua madre è rimasta incinta. «Non ha un marito? Beh sono tanti quelli che poi un padre vero che si occupa di loro tutti i giorni non ce l'hanno. Se lei la sente, se può dargli affetto va tutto bene. Se non riuscisci ad avere figli con mio marito chiederei anch'io aiuto alla scienza, all'inseminazione».

Genitori biologici, codice genetico, Claudia sa bene cosa significhino ma nel suo quotidiano di affetti tessuti tra passato e presente, tra una famiglia allargata di zii e nipoti, con la foto del fratello mai conosciuto sul comodino, accanto al poster di Avril Lavigne e alla collezione di smalti dai mille colori, sembrano parole lontane.

«Non sono curiosa di chi sia o come sia fatta la donna che ha donato anonimamente l'ovulo. Io di fisico assomiglio tutta a papà e una cosa è certa: io non ho due mamme. La mia mamma è una sola, Maria, perché è lei che mi ha voluto a tutti i costi, che mi ha portato in pancia nove mesi rischiando la vita, è lei quella che mi sveglia, mi fa ridere e mi sgrida. Quella che c'è sempre quando ho bisogno. Mamma è quella che mi prende in giro e quando chiedo ancora coccole mi rimbalza. Sei grande, cercati un fidanzato e fattele fare dalui, mi dice».

I casi



GIANNA NANNINI

La cantante rock, che ha compiuto 54 anni, è in attesa di una bambina che dovrebbe nascere tra circa cinque mesi



HEATHER PARISI

Già madre di due adolescenti, la cantante cinquantenne a maggio ha partorito i gemelli Elizabeth e Dylan

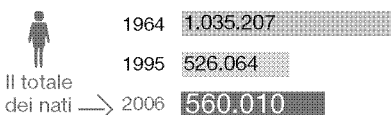


ANNIE LEIBOVITZ

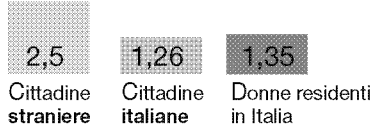
Nell'ottobre del 2001 la grande fotografa e ritrattista americana dà alla luce la figlia Sarah. Ha 52 anni

A cinquantasei anni, già in menopausa, si riaccende la speranza. Grazie all'ovodonazione donne come Maria, napoletana, riescono a concepire un bambino. "La differenza di età non ha importanza, conta l'amore", racconta oggi Claudia, orgogliosa di avere quella mamma che l'ha voluta a tutti i costi con gioia e tenacia

La natalità in Italia

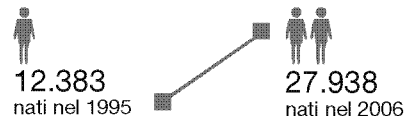


Il tasso di fecondità (Media dei figli)

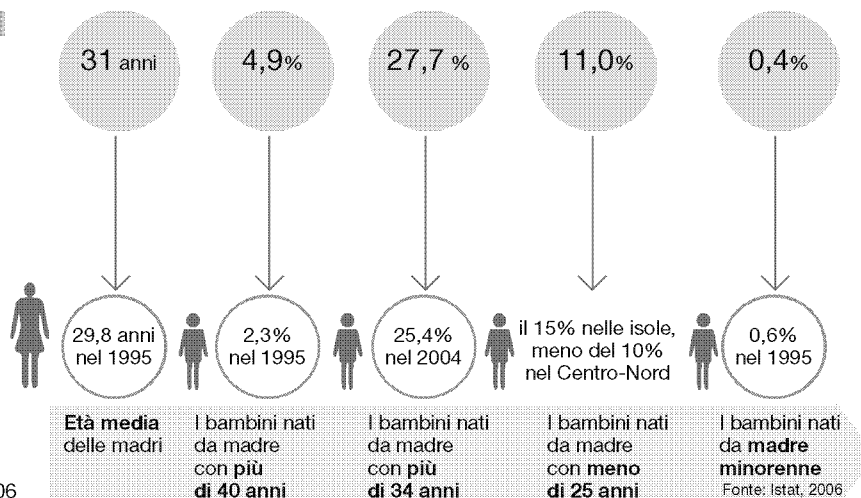


Madri a 40 anni

Donne diventate madri dopo i 40 anni



L'età delle madri



Fonte: Istat, 2006